



osservatorio

credito al dettaglio

GIUGNO 2009
NUMERO VENTISEI

INDICE

PREMESSA	pag. 7
TEMI DEL RAPPORTO	9
CAPITOLO 1	
LO SCENARIO MACROECONOMICO	13
1.1 <i>Lo scenario internazionale</i>	13
1.2 <i>Lo scenario italiano</i>	16
1.2.1 <i>Gli investimenti</i>	17
1.2.2 <i>Il mercato immobiliare</i>	19
1.2.3 <i>La spesa delle famiglie</i>	20
1.2.4 <i>L'occupazione, i redditi e l'inflazione</i>	21
CAPITOLO 2	
L'ANALISI DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	25
2.1 <i>La domanda di credito ed il livello di indebitamento delle famiglie italiane</i>	26
2.2 <i>Il mercato del credito al consumo</i>	28
2.2.1 <i>I canali distributivi</i>	30
2.3 <i>L'analisi dei flussi nel mercato del credito al consumo</i>	34
2.3.1 <i>Analisi per prodotto</i>	35
2.3.2 <i>Analisi per classi di durata e importo</i>	41
2.4 <i>Il mercato dei mutui residenziali</i>	43
2.4.1 <i>Le principali caratteristiche dei mutui</i>	44
2.5 <i>Il mercato del credito al dettaglio: un'analisi della clientela</i>	46
2.5.1 <i>Analisi per area geografica di provenienza</i>	47
2.5.2 <i>Analisi per classi di età</i>	49
2.5.3 <i>Analisi per classi di rata</i>	50
CAPITOLO 3	
L'ANALISI DELLA RISCHIOSITA' SULLA BASE DELLA BANCA DATI CRIF	53
3.1 <i>L'evoluzione della rischiosità del mercato del credito al consumo</i>	55
3.2 <i>La rischiosità del credito al consumo nell'analisi per durata contrattuale e classi di importo</i>	56
3.3 <i>Tassi di mortalità per coorti o generazioni di finanziamenti</i>	57
3.4 <i>L'evoluzione della rischiosità dei mutui immobiliari</i>	58
CAPITOLO 4	
L'EVOLUZIONE PROSPETTICA DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	61
4.1 <i>L'andamento dei consumi per settore merceologico</i>	62
4.2 <i>L'evoluzione prospettica del mercato del credito complessivo e dell'indebitamento delle famiglie italiane</i>	65
4.3 <i>Il mercato del credito al consumo</i>	66
4.4 <i>Il mercato dei mutui</i>	67
4.5 <i>L'evoluzione prospettica della rischiosità dei finanziamenti</i>	69

CAPITOLO 5	
L'ANALISI DEI MERCATI TERRITORIALI DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	71
5.1 <i>Lo scenario macroeconomico</i>	72
5.2 <i>Il mercato complessivo del credito alle famiglie</i>	73
5.3 <i>Il mercato del credito al consumo</i>	74
5.4 <i>Il mercato dei mutui</i>	76
5.5 <i>L'analisi della rischiosità del mercato del credito al dettaglio</i>	78
CAPITOLO 6	
IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO: CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE E COMPORTAMENTALI DELLE FAMIGLIE ITALIANE	81
6.1 <i>Note metodologiche dell'indagine e descrizione del campione</i>	83
6.2 <i>Le principali differenze fra le famiglie utilizzatrici e non</i>	85
6.3 <i>Le caratteristiche reddituali: utilizzo razionale o velleitario del credito?</i>	88
6.4 <i>Situazione congiunturale e percezioni delle famiglie</i>	92
6.5 <i>Ruolo del credito al consumo e propensione delle famiglie italiane</i>	96
6.6 <i>Conclusioni</i>	98
SCHEDE REGIONALI	
ANALISI TERRITORIALE DEL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO	101
APPENDICE METODOLOGICA E GLOSSARIO	133

PREMESSA

L'Osservatorio analizza il mercato complessivo dei finanziamenti alle famiglie, dedicando particolare attenzione al business del credito al consumo approfondito per tipologia di prodotto. Le elaborazioni sono effettuate sulla base delle informazioni ufficiali disponibili al 29 maggio 2009.

La struttura del volume è articolata in sei capitoli, ciascuno dei quali affronta aspetti diversi del mercato del credito alle famiglie, secondo lo schema di seguito dettagliato.

Il capitolo 1 descrive lo scenario macroeconomico, italiano e internazionale, con particolare attenzione all'andamento dei driver della domanda di credito delle famiglie.

Il capitolo 2 è dedicato all'analisi congiunturale dei finanziamenti alle famiglie. La peculiarità dell'analisi fornita si fonda, rispetto alle informazioni ufficiali disponibili, sulla stima del mercato complessivo del credito alle famiglie, distinto per credito al consumo e mutui e per forme tecniche. In particolare, la prima parte del capitolo (Par.2.1) è dedicata all'indebitamento delle famiglie e all'evoluzione storica delle consistenze complessive. Successivamente l'analisi si focalizza sul mercato del credito al consumo nel suo complesso (Par.2.2), anche attraverso un'analisi dei flussi, proponendo un focus sui canali distributivi utilizzati per il loro collocamento e un approfondimento dei finanziamenti per forma tecnica (Par.2.3). Viene inoltre esaminata l'evoluzione del mercato dei mutui alle famiglie (Par.2.4), anche attraverso l'analisi delle caratteristiche dei mutui erogati, in termini di classi di importo e durata, tipologia di tasso applicato e canale distributivo. Infine, viene proposta un'analisi delle caratteristiche della clientela del credito al dettaglio (Par.2.5).

Il capitolo 3 si focalizza sull'analisi e sull'evoluzione della rischiosità del mercato del credito al consumo e dei mutui sulla base dei dati aggiornati a dicembre 2008. L'analisi del rischio è effettuata sia con indicatori di natura statica, come i tassi di sofferenza, di insolvenza grave e insolvenza leggera, sia con altri indici di rischiosità di natura dinamica, quali i tassi di default. In particolare, la prima sezione del capitolo analizza l'evoluzione della rischiosità del mercato del credito al consumo (Par.3.1). L'analisi prosegue con lo studio dell'evoluzione dei tassi di default, calcolati rispetto all'importo finanziato e alla durata del finanziamento (Par.3.2). Nel paragrafo 3.3 viene proposta un'analisi dei tassi di mortalità dei finanziamenti alle famiglie per generazioni di contratti che consente di cogliere l'evoluzione del grado di rischio in funzione delle diverse fasi economiche. L'ultima parte del capitolo (Par.3.4) è invece dedicata alla qualità del credito dei mutui, la cui evoluzione viene analizzata attraverso gli stessi indicatori di rischio presentati nella sezione dedicata al credito al consumo.

Il capitolo 4 illustra lo scenario previsivo del mercato del credito alle famiglie a livello nazionale. Il capitolo è idealmente diviso in due parti. La prima parte (Par.4.1) è dedicata all'analisi dell'evoluzione congiunturale e prospettica dei consumi per settore merceologico, approfondendo in particolare il comparto dei beni durevoli che costituiscono la componente maggiormente interessata dalla domanda di credito al consumo delle famiglie. La seconda parte è quindi

dedicata allo scenario di previsione sui finanziamenti. Coerentemente con l'analisi congiunturale del mercato, l'analisi è effettuata in relazione al complesso dei finanziamenti concessi alle famiglie da banche e istituzioni finanziarie specializzate (Par.4.2), successivamente in relazione al mercato del credito al consumo (Par.4.3) e infine in relazione al mercato dei mutui (Par.4.4). Lo scenario di previsione illustrato si conclude con la lettura dell'evoluzione della qualità del credito alle famiglie attraverso alcuni indicatori di rischiosità del mercato (Par.4.5).

Il capitolo 5 è dedicato all'analisi congiunturale e prospettica del mercato dei crediti alle famiglie nelle diverse macroaree. In particolare, l'analisi propone l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche che caratterizzano lo scenario congiunturale ed evolutivo nei diversi comparti territoriali (Par.5.1). Dopo aver evidenziato le principali caratterizzazioni territoriali del mercato complessivo del credito alle famiglie (Par.5.2), si delineano le dinamiche congiunturali e prospettiche del mercato del credito al consumo (Par.5.3) e del mercato dei mutui (Par.5.4), con un dettaglio sull'evoluzione congiunturale delle nuove erogazioni. Infine si analizzano le principali differenze della qualità del credito tra le diverse macroaree attraverso l'evoluzione dei tassi di sofferenza (Par.5.5).

Il capitolo 6 contiene l'approfondimento monografico dedicato, in questa edizione dell'Osservatorio, all'analisi microeconomica delle caratteristiche socio-economiche di due gruppi di famiglie, le famiglie utilizzatrici e non utilizzatrici di credito al consumo. L'approfondimento si è avvalso di un'indagine realizzata ad hoc su un campione di 2 000 famiglie. In dettaglio, nel paragrafo 6.1 vengono illustrati i criteri di determinazione del campione e la metodologia utilizzata per l'analisi. Nel paragrafo 6.2 si analizzano le caratteristiche socio-demografiche delle famiglie che utilizzano il credito al consumo, ponendo particolare attenzione alla morfologia del nucleo familiare in termini di stato civile, composizione e numerosità. L'approfondimento prosegue con l'analisi delle caratteristiche economico-reddituali delle famiglie con l'obiettivo di individuare le variabili e i bisogni familiari che più incidono e determinano il ricorso al credito al consumo (Par.6.3). Nel paragrafo 6.4 viene proposto un focus sul sentiment delle famiglie e sulle aspettative relative all'evoluzione del quadro congiunturale. Infine, il quinto paragrafo è dedicato all'analisi del ruolo attribuito al credito al consumo e delle motivazioni che possono indurre le famiglie a farne ricorso.

Nell'intento di offrire un quadro il più possibile esauriente delle specificità del mercato del credito al consumo e dei mutui nelle singole regioni, nella parte finale dell'Osservatorio sono inserite delle schede territoriali. Tali schede riportano una dettagliata rielaborazione, su base regionale, delle principali grandezze che caratterizzano in maniera specifica i mercati del credito al consumo e dei mutui e la loro dinamica nel tempo.

Come sempre, l'Osservatorio si avvale:

- del database del Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF sui crediti rateali nonché della competenza di CRIF nell'elaborare dati sul rischio di credito e sull'andamento di questo mercato;
- della struttura informativa, delle competenze di business e delle previsioni di prometeia, quest'ultime sia con riferimento all'evoluzione

dell'ambiente esterno, sia alla specifica dinamica del credito alle famiglie nei diversi comparti e a livello territoriale;

- della partecipazione di ASSOFIN, Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare, che rappresentando le maggiori istituzioni finanziarie operanti nei comparti del credito al consumo e del finanziamento immobiliare, è la fonte più accreditata delle statistiche di mercato.

TEMI DEL RAPPORTO

Il mercato del credito alle famiglie è condizionato dall'impatto della crisi finanziaria

L'evoluzione del mercato del credito alle famiglie tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009 è condizionata dal difficile contesto operativo. All'acuirsi della crisi finanziaria nel mese di settembre del 2008 si aggiunge, infatti, il progressivo deterioramento del quadro macroeconomico che amplifica gli effetti negativi sulla domanda e sull'offerta di credito.

In generale, le condizioni operative del mercato di intermediazione del credito nel secondo semestre del 2008 si sono mantenute difficili. Gli interventi delle banche centrali hanno di fatto sostituito il normale funzionamento del mercato interbancario, al fine di facilitare il credito all'economia. Le difficoltà di reperimento di fondi sul mercato e le criticità in relazione all'adeguatezza del capitale, in un contesto di repentino aumento del rischio di credito, hanno indotto le banche a politiche di concessione del credito più stringenti. Nello stesso tempo la crisi finanziaria e la fase recessiva hanno contribuito a rendere più prudenti i comportamenti delle famiglie in merito all'assunzione di impegni finanziari.

Il percorso di uscita dalla recessione sarà graduale

L'andamento dell'attività economica nel 2009 sconta la flessione dell'inizio dell'anno, cui farà seguito un rallentamento del ritmo di caduta, avvalorato da qualche segnale di stabilizzazione degli indicatori congiunturali e dalla riduzione della volatilità nei mercati finanziari. A partire dalla fine dell'anno si dovrebbe realizzare una ripresa, sia pure molto modesta: alcuni indicatori congiunturali sembrano evidenziare, infatti, nei primi mesi del 2009 il periodo di maggiore sofferenza dell'economia. La crescita nel biennio successivo risulterà graduale, con ritmi di espansione del Pil che, tuttavia, non consentiranno alla fine del 2011 di recuperare il livello pre-recessione, come per i principali paesi industrializzati.

Le caratteristiche di medio periodo della struttura produttiva del nostro Paese condizioneranno il ritmo di crescita nella fase di uscita dalla recessione, rendendo il recupero molto lento e inferiore per intensità a quello degli altri maggiori paesi europei, soprattutto per la minore crescita delle esportazioni e degli investimenti.

L'acuirsi della crisi economica finanziaria consolida il rallentamento del credito alle famiglie, anche in rapporto al reddito disponibile

In tale contesto l'evoluzione del credito alle famiglie, nel secondo semestre del 2008, ha consolidato il trend di rallentamento in atto: la crescita del mercato complessivo si è infatti portata ai minimi storici registrando alla fine dell'anno un modesto 1.2%, contro il 9.2% di fine 2007. Anche in rapporto al reddito disponibile nel 2008 il debito delle famiglie, senza tener conto dei crediti cartolarizzati, si è contratto portandosi intorno al 49% dal 50% circa evidenziato nel 2007, scontando la riduzione della componente a maggiore scadenza.

Il credito al consumo, pur se in crescita contenuta, mantiene nel 2008 la maggiore vivacità tra le forme di finanziamento

Il comparto del credito al consumo, pur se in decisa e progressiva decelerazione, ha mantenuto una dinamica più vivace rispetto alle altre forme di finanziamento alle famiglie (+4.5%), incrementando l'incidenza sul totale prestiti rispetto al 2007. Il rallentamento dei consumi e, in particolare il calo delle immatricolazioni hanno, tuttavia, inciso negativamente sulle nuove erogazioni, che hanno peraltro visto proseguire il trend di ricomposizione verso le tipologie di credito non finalizzato. È dunque ulteriormente aumentata l'incidenza dei prestiti personali e della cessione del quinto dello stipendio/pensione, forma tecnica, quest'ultima che consente di coniugare l'ampliamento del bacino di clientela con il contenimento del rischio, obiettivo primario delle società eroganti nel mutato scenario.

La progressiva disintermediazione in atto nel mercato del credito al consumo, si accompagna ad un trend verso la multicanalità nella distribuzione dei prodotti. Nel 2008, a seguito di diverse operazioni di M&A, si assiste ad un aumento della quota di mercato degli operatori specializzati autonomi, a scapito di quella delle banche generaliste e degli operatori specializzati integrati nei gruppi bancari di appartenenza. Tuttavia sono sempre più premianti i rapporti di collaborazione/partnership con gli operatori bancari per il collocamento dei prodotti creditizi tramite la rete capillare di sportelli bancari, come evidenzia la crescita di importanza di tale canale distributivo. I rapporti di sinergia, sia in termini di integrazione tra società prodotto e gruppi bancari di appartenenza, sia in termini di partnership commerciale presentano vantaggi competitivi per entrambi: dove la specializzata dispone di know how specifico e gestisce il rischio, la banca mette a disposizione un bacino di clientela estesa e affidata, raggiungibile attraverso la propria rete capillare di sportelli.

Prosegue lo shift verso il credito non finalizzato e si amplifica il ricorso al canale bancario per il suo collocamento

Il comparto dei prestiti per acquisto abitazioni evidenzia in modo netto gli effetti della crisi finanziaria e mostra nel 2008 una riduzione degli stock rispetto al 2007 (-0.9%), dovuto al pesante calo delle nuove erogazioni. Il mercato ha tuttavia beneficiato della crescente richiesta delle famiglie di sostituzione di contratti divenuti troppo onerosi e di trasferimenti da un operatore ad un altro nell'ambito delle nuove misure sulla portabilità, ricomponendosi, anche nel 2008, verso la componente a tasso fisso.

Si arresta invece la crescita dei prestiti per acquisto abitazioni nonostante l'apporto di sostituzioni e surroghe

In generale, le crescenti difficoltà economiche e la maggior cautela delle famiglie nell'assunzione di impegni finanziari onerosi, da un lato, e la progressiva maggior prudenza nelle politiche di offerta anche per effetto del peggioramento del merito creditizio, dall'altro, sembrano arrestare il processo di ricomposizione dei finanziamenti complessivi alle famiglie verso l'aumento del valore erogato e delle durate contrattuali.

La fase di debolezza del mercato sembra arginare l'aumento del valore erogato e delle durate contrattuali

Anche le dinamiche degli indicatori di rischio riflettono le condizioni di relativa maggiore difficoltà delle famiglie. Nel 2008 la qualità del credito è risultata in peggioramento tanto nei mutui immobiliari quanto nel credito al consumo. L'aumento dei tassi di default risulta lieve ma progressivo nel corso dei diversi periodi del 2008, con una crescita più consistente per il segmento del credito al consumo nella seconda metà dell'anno. Su queste dinamiche hanno inciso in modo importante sia l'aumento rilevante delle rate soggette a tassi di interesse elevati per la gran parte del 2008 (si pensi alle rate dei mutui a tasso indicizzato fino all'autunno 2008), sia la perdita di potere d'acquisto e la maggiore instabilità delle condizioni economiche delle famiglie.

La qualità del credito è in lieve peggioramento sia nel credito al consumo che nei mutui immobiliari

Il mercato dei finanziamenti alle famiglie nei prossimi anni risulterà condizionato dalle modalità e dai tempi della ripresa economica. L'evoluzione del ciclo economico limiterà ancora la domanda di nuovi finanziamenti delle famiglie, penalizzata soprattutto dal peggioramento dei consumi e del mercato immobiliare. Tale effetto risulterà amplificato da condizioni più stringenti anche dal lato dell'offerta, non solo per il perdurare delle difficoltà degli operatori nelle condizioni di funding ma anche per le attese di deterioramento del merito creditizio. La crescita nel 2009 è prevista così arrestarsi rispetto all'anno precedente (-0.8%), per evidenziare un progressivo miglioramento nel 2010 (+2.4%). Il recupero dei consumi ed il miglioramento degli investimenti

L'evoluzione nei prossimi anni sarà ancora condizionata dalle modalità e dai tempi della ripresa economica

residenziali favoriranno ulteriormente la crescita nel 2011, prevista portarsi al 4%. In tale scenario, il tasso di indebitamento delle famiglie (non corretto per i crediti cartolarizzati) dovrebbe registrare una ulteriore riduzione nel 2009, recuperando un trend di moderato incremento dal biennio successivo. Solo alla fine del 2011 l'indicatore dovrebbe recuperare i livelli del triennio precedente riportandosi sopra il 49%, ma ancora sotto i livelli dei principali paesi europei.

Il mercato si ricomporrà ancora verso il comparto del credito al consumo...

La ripresa di vigore del mercato si dovrebbe accompagnare a una maggiore vivacità del credito al consumo. In particolare, l'evoluzione del comparto si manterrà contenuta anche nel proseguo del 2009, per effetto del calo dei consumi, dell'ulteriore contrazione delle immatricolazioni e, più in generale, delle condizioni di incertezza sui mercati finanziari, registrando un incremento alla fine dell'anno del 2.8%. La ripresa economica e il ritorno a condizioni di normalità sui mercati dovrebbero favorire il miglioramento del clima di fiducia delle famiglie e un maggiore ricorso al credito, portando la crescita dei finanziamenti al consumo al 4.9% nel 2010 e al 6.4% nel 2011. La specializzazione continuerà a rappresentare un fattore critico di successo, ma a fronte delle difficoltà del contesto operativo, una sfida importante per gli operatori sarà il ripensamento dell'industria nelle diverse fasi del processo produttivo, al fine di cogliere le opportunità reddituali di un business che, specie nel confronto internazionale, mantiene un buon potenziale di sviluppo.

Il comparto dei prestiti per acquisto abitazioni risulterà ancora condizionato dalla fragilità del mercato immobiliare e dal mantenimento, per il 2009, delle difficoltà di funding delle banche, che, a fronte delle attese di peggioramento del merito creditizio, potrebbero condurre a un ulteriore irrigidimento dei criteri di erogazione, anche attraverso una riduzione del loan to value ratio, che peraltro in Italia si mantiene strutturalmente inferiore a quello di altri paesi europei. La dinamica delle nuove erogazioni risulterà pertanto nel 2009 in ulteriore flessione rispetto a quella evidenziata nel 2008, con una contrazione dello stock di finanziamenti del 2.8%. Solo dal 2010 si creeranno le condizioni per una graduale ripresa della crescita prevista attestarsi al 2.5% e al 3.5% nel 2011.

...traendo sostegno dall'innovazione delle politiche di offerta...

La debolezza della domanda delle famiglie sia nel comparto dei mutui sia in quello del credito al consumo, guiderà gli operatori nella ricerca di innovazione e di ulteriore flessibilità delle politiche di offerta. In generale, la logica sarà quella di favorire il ricorso al credito delle famiglie attraverso una maggiore sostenibilità del debito sulla scia degli accordi tra banche e istituzioni e degli interventi in termini di mobilità e educazione finanziaria delle famiglie. Le trasformazioni dell'offerta dovrebbero, nello stesso tempo, favorire una divisione meno netta tra i diversi prodotti di finanziamento. Ancor più rispetto al passato, tuttavia, la necessità di ampliare il bacino di clientela troverà un limite nell'esigenza di contenere l'assunzione di rischi.

...ma a fronte del peggioramento della qualità del credito

La fragilità del contesto economico è probabile che si accompagni ad un nuovo ciclo di sofferenze, che si tradurrà in un progressivo peggioramento della qualità del credito, che tuttavia risulterà calmierato dal mantenimento dei tassi di mercato su livelli contenuti nel periodo di previsione. In particolare, l'incremento atteso rifletterà soprattutto il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie, anche per effetto delle difficoltà sul mercato del lavoro, a fronte della ricomposizione dei portafogli verso scadenze e importi più

elevati e forme tecniche relativamente più rischiose avvenuta negli ultimi anni. L'incremento del tasso di sofferenza che nel 2008 aveva interessato soprattutto il comparto dei mutui, come riflesso della dinamica dei tassi d'interesse sugli oneri dei mutui a tasso variabile, nel 2009 risulterà invece più evidente nel comparto del credito al consumo. La maggiore attenzione degli operatori ai rischi assunti, anche attraverso segmentazioni di prezzo, tuttavia, potrebbe frenare l'ampliamento del bacino di clientela a fasce near prime, calmierando la crescita degli indici di rischiosità.

L'approfondimento monografico di questa edizione dell'Osservatorio è dedicato all'analisi delle caratteristiche socio-economiche di un campione di famiglie, intervistate nel periodo aprile – maggio 2009 al fine di indagare il ruolo del credito al consumo e le motivazioni del suo utilizzo, specie in considerazione dell'attuale congiuntura economica. In particolare l'analisi è effettuata su due gruppi di famiglie, utilizzatrici e non utilizzatrici di credito al consumo per poterne verificare le differenze e la loro rilevanza sui comportamenti finanziari. Complessivamente l'analisi ha evidenziato un generalizzato comportamento finanziario razionale nei confronti del credito al consumo. Le famiglie italiane legano il credito al consumo a ragioni familiari di una certa rilevanza, come l'acquisto di beni necessari, il sostenimento di spese mediche oppure la gestione di situazioni impreviste come incidenti o riparazioni. Le famiglie che interpretano il credito al consumo come una risorsa ordinaria da attivare per soddisfare desideri, oppure per acquistare beni non propriamente necessari, rappresentano una quota minoritaria.

Le famiglie italiane evidenziano comportamenti razionali nei confronti del credito al consumo...

Il credito al consumo è collegato soprattutto alla morfologia della famiglia che ne condiziona i bisogni e di conseguenza i comportamenti finanziari. Interessante è la relazione positiva fra il ricorso al credito e la numerosità dei nuclei familiari e, in particolare, la presenza di figli minori. La famiglia media italiana che utilizza il credito al consumo spesso possiede più di una fonte di reddito, normalmente di importo medio-basso e da lavoro dipendente. Non emergono segnali di preoccupazione sotto il profilo della solvibilità e della sostenibilità del servizio del debito, in cui il rapporto fra impegni finanziari e reddito corrente raramente supera la soglia del 30%.

...che risulta collegato soprattutto alla morfologia della famiglia che ne condiziona i bisogni

L'attuale crisi sembra aver modificato solo in parte i comportamenti di consumo e di ricorso al credito delle famiglie. Un terzo di esse esprime alcune preoccupazioni per il futuro e dichiara di aver cominciato precauzionalmente a risparmiare di più e in alcuni casi di aver rinunciato o rimandato alcuni acquisti. Il quadro che emerge dall'indagine effettuata continua a riflettere comportamenti razionali da parte delle famiglie italiane nelle proprie scelte finanziarie, in particolare delle famiglie con redditi più bassi. La maggiore disponibilità di credito e la capillarità dei canali distributivi non sembrano influenzarne le decisioni di acquisto, nè incrementarne la propensione all'indebitamento, che rimane saldamente ancorata alle esigenze maturate nella gestione del bilancio domestico. Sono soprattutto le famiglie con redditi più elevati che ricorrono al credito al consumo per soddisfare alcuni desideri, per finanziare bisogni più voluttuari oppure per sfruttare la convenienza delle offerte promozionali e commerciali.

L'attuale crisi non sembra aver modificato sensibilmente i comportamenti di consumo e di ricorso al credito delle famiglie